

il nuovo lavatoio



il lavatoio
di Sutri
ONLUS

distribuzione gratuita

ANNO 15 - N. 63 Sutri, Bassano, Capranica, Nepi, Monterosi, Oriolo Romano, Ronciglione, Castel S. Elia, Vetralla, Vejano, Vitorchiano maggio/giugno 2021

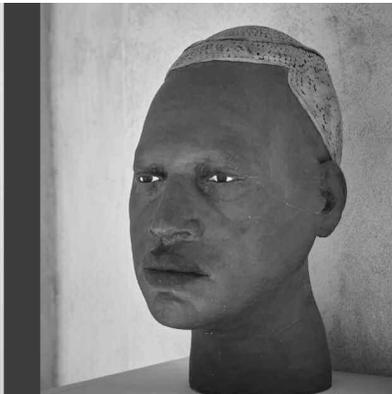
PER LA SALUTE DELLA TERRA

di Francesca Saitto

“Muore anche il mare” dice il poeta Garcia Lorca, ma muore anche la terra. Mare e terra sono due organismi complessi la cui vita e il cui equilibrio dipendono da molteplici fattori. Il mare lo stiamo uccidendo usandolo come discarica di veleni e di plastica e la terra ugualmente ricoprendola di pesticidi e diserbanti. A Sutri il prossimo anno entrerà in vigore la messa al bando dell'uso, in agricoltura, di prodotti contenenti glifosato (vedere articolo sul Lavatoio n°62). Per chi non rispetta le regole ci saranno multe consistenti. Ma questo non basta, dobbiamo superare l'uso di prodotti chimici che danneggiano la nostra salute e la salute della terra. A lungo andare i pesticidi, i diserbanti, gli erbicidi alterano la biologia e la chimica del suolo e portano alla sterilità dei terreni, che non saranno più coltivabili. Dobbiamo invertire la rotta e andare verso un sistema che rispetti gli equilibri della vita del nostro suolo. In questa direzione va il progetto del Biodistretto della via Amerina e delle Forre. Presentato a maggio di quest'anno nella sala consigliare della Provincia di Viterbo e sostenuto anche dalla Regione Lazio. Al centro del progetto la radicale riduzione dell'uso dei prodotti chimici di sintesi, lo sviluppo del biologico e il ripristino della biodiversità, che significa una varietà di colture, che vuol dire conservare la struttura naturale dei terreni, che oggi vengono forzati dalle monoculture. Il progetto è in perfetto accordo con quanto stabilito dalla Commissione Europea che sostiene la produzione sostenibile di cibo e il contrasto al cambiamento climatico. Al progetto hanno aderito cinque comuni della Tuscia: Vallerano, Vignanello, Canepina, Gallese e Corchiano. Il presidente del Biodistretto della via Amerina, Flamiano Crucianelli, punta molto in alto e lavora per allargare il numero delle adesioni, fino ad abbracciare l'intero territorio per diventare un'eccellenza europea. “C'è bisogno di una fase di transizione. In primo luogo un cambiamento culturale. Serve la formazione, la partecipazione dei cittadini, dei contadini, degli agricoltori. Non sarà possibile una transizione reale senza questa partecipazione consapevole, senza questi saperi.” È un invito a tutti noi a non restare indifferenti, a prendere coscienza che siamo tutti parte di un unico sistema. Viviamo nel secolo dominato dall'avidità che per l'immediato vantaggio non vede con lungimiranza. I frutti del futuro sono già nei semi che piantiamo oggi.



Nora Kersh (foto di Vivien Bannetta)



Tiziana Rivoni (foto di David Benedetti)

LA MOSTRA di Stefania Anzalone

Ci stiamo abituando all'anacronismo nelle mostre proposte a Sutri dal sindaco Vittorio Sgarbi che forse vuole educarci a non essere banali, a guardare oltre le conoscenze scolastiche della storia dell'arte. Il fatto è che anche questa volta la mostra *Luci e Ombre a Sutri, da Mattia Preti a Depero*, stupisce per l'originalità del progetto. Per poterla descrivere ai nostri lettori, non conoscendo buona parte degli autori, alterniamo le nostre impressioni a riferimenti liberamente tratti dalle didascalie che proprio Sgarbi ha fatto disporre nelle diverse sale. Con Mattia Preti 1613-1699 ci accostiamo al sacro e proprio nelle luci e ombre ispirate a Caravaggio, ma anche nell'eredità del suo contemporaneo Guercino, troviamo la capacità di trasporre le scene di vita caravaggesche in scene teatrali, quasi da melodramma ante litteram. Con Depero (1892-1960) balziamo in un altro mondo, quello del *futurismo*, in un XX secolo invaso da nuove realtà, in cui cimentarsi con forme d'arte diverse, una per tutte (cara a Depero), quella della pubblicità. Insieme, eppure prendendo le distanze dal *futurismo*, attraverso un “astrattismo mistico” troviamo le opere di Julius Evola che fu personalità poliedrica nel panorama culturale italiano, ma anche molto discusso per i suoi “studi sulla razza” da esponente della scuola di mistica fascista. Con Alberto Magri e Tullio Garbari si esce dalla dimensione sperimentale e si torna, in parte, alla tradizione pur tenendo per acquisita la “lezione” del futurismo. Superata questa esperienza della prima metà del secolo, il dialogo continua con Ottavio Mazzonis. Gli anni sono i Sessanta e Settanta e l'attenzione è per i soggetti sacri e religiosi in una dimensione senza tempo, di assoluto idealismo come dimostra il suo affascinante *Polittico Via Crucis*. Di segno opposto è l'esperienza esoterica di Casimiro Piccolo che riabilita il mondo delle favole, trasformandole in metafore delle sue ossessioni. Ciò che appare nel mondo della infanzia è una chiara testimonianza di una fuga dal mondo, nell'*hortus conclusus* di una casa della memoria, la Villa dei Piccoli, a Capo d'Orlando, visitata spesso anche da G. Tomasi di Lampedusa che ne condivise la vocazione letteraria. Ritroviamo poi un differente simbolismo in Jean Pierre Velly, tra i pittori e incisori di impegno più radicale ed esistenziale dell'intero Novecento. Rosa Maria Estadella tenta di riportarlo fuori dalla disperazione, pur seguendone gli insegnamenti. Ma è con Agostino Arrivabene, che la malinconia di Velly si ribalta in euforia. Una sorta di incubo, invece, è poi rappresentato da “la classe morta”, le mummie di Cesare Inzerillo, senza speranza. E, a seguire, sua moglie, Marilena Manzella, manipola con effetti elettrici speciali, dipinti antichi di Mantegna, di Alvise Vivarini, di El Greco. Ne escono immagini sconvolgenti, imprevedibili automi, che nascondono corpo (e anima) sotto le vesti di immutabili dipinti. Abbiamo sicuramente dimenticato qualcuno, ma non vogliamo dimenticare un giovanissimo artista rumeno, Christian Avram. La sua arte è nella solitudine e l'abitu-

segue a pag. 2

TRA STORIA E LEGGENDA

LA NECROPOLI DI SUTRI

di Francesco Casini

Le origini plurimillinarie di Sutri fanno sì che il suo territorio sia cosparso di numerose unità sepolcrali etrusche e romane; per quelle che riguardano la popolazione tirrenica non siamo a conoscenza di una vera e propria necropoli ma di un numero consistente di sepolture sparse qua e là nei dintorni delle nostre campagne, mentre per quelle romane abbiamo vere e proprie necropoli monumentali. Di esse, la principale è quella che fiancheggia la via Cassia, che fa bella mostra di sé sul lato sinistro per chi proviene da Roma, fino a un centinaio di metri prima dell'anfiteatro. La necropoli è scavata nel costone tufaceo e, trovandosi lungo un nodo stradale importante e calcato da tipologie di viandanti diversificate ed eterogenee come normali viaggiatori, mercanti e trafficanti fino a marmaglie militari e soldatesche fameliche, le sue tombe sono state profanate e non risulta alcun reperto che poteva essere contenuto in esse; è interessante, tuttavia, sottolineare la loro varietà che ne costituisce anche l'originalità. La datazione storica si può collocare dal II° secolo a.C. al III°-IV° d. C. Il numero ufficiale è di sessantaquattro tombe a camera ma possiamo considerarne una quantità ancora maggiore considerando che l'apertura dell'ampia grotta di Cialli, utilizzata come deposito durante il rifacimento e l'ampliamento della Cassia avvenuto negli anni trenta del secolo scorso, ha causato la distruzione di un numero imprecisato di sepolture. La necropoli è disposta su più livelli con pluralità di forme e di ambienti. Vi si trovano antri minuti singoli; camere doppie e ambienti molto ampi, tutti connotati da modelli precisi e ben definiti. Esse sono contraddistinte da ingressi ad arco, colonne, cornici e frontoni rifacentisi a luoghi di culto della città. Purtroppo, molte di esse risultano pesantemente danneggiate sia per le ragioni già accennate che per il fatto di essere state utilizzate, fino a diversi decenni or sono, come depositi agricoli o stalle. Le tombe erano collocate lungo la strada che, fino al secolo scorso, correva proprio al loro fianco. Da quel poco che è scampato agli atti vandalici protrattisi nel tempo, possiamo affermare che fossero tutte affrescate con disegni dai colori vivaci: (particolarmente evidente è il rosso); il bianco e il verde risul-

segue a pag. 2

CONAD
CONVENIENZA CITY
Sutri

10% IL GIOVEDÌ DEL RISPARMIO
di sconto sulla spesa
riservato a chi ha figli sino a 18 anni

Via CIRO NISPI LANDI, 59
Tel. 0761.608282
APERTO TUTTI I GIORNI
DAL LUNEDÌ AL SABATO 08:30 - 19:30
DOMENICA 09:00 - 13:00

CONTRO I CAMBIAMENTI CLIMATICI

Messi a dimora 267.000 mila alberi in 60 aree gestite da Comuni e Enti Parco grazie all'adesione delle aziende partner.

Nel corso dell'evento "3 anni di Mosaico Verde - Insieme alle aziende per riforestare l'Italia, "albero dopo albero" tenutosi a Roma presso la Sala dell'Aranciera all'Orto Botanico, sono stati presentati i risultati raggiunti nel triennio 2018-2021 dalla Campagna Nazionale Mosaico Verde: 267.000 alberi messi a dimora e 238 ettari già riquilificati in 60 aree gestite da Comuni e Enti Parco di 15 regioni italiane, per i quali si stima nei prossimi anni un assorbimento di circa 186.900 tonnellate di CO2 (nel ciclo di vita medio degli alberi). Lavorare tutti per la protezione degli ecosistemi è un obiettivo non più rinviabile, come sostiene anche l'ONU che, a partire dal 2021, ha indetto il "Decennio per il ripristino dell'ecosistema". L'operato portato avanti con la Campagna Mosaico Verde sin dall'inizio è stato di agire per la tutela e il recupero delle aree verdi in Italia contribuendo in tal modo al raggiungimento di alcuni degli Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile (SDGs) promossi dalle Nazioni Unite. Tra le azioni più rilevanti che si possono compiere per ridare ossigeno ad un Pianeta in difficoltà vi sono infatti quelle volte a riquilificare e a gestire in maniera sostenibile il patrimonio forestale.

I ROMANI LASCIANO ROMA

I romani guardano ai Castelli, al mare e alla campagna. Secondo i dati provvisori Istat nel 2020 sono 21 i comuni intorno a Roma che hanno acquisito nuovi residenti, diminuiti invece nella Capitale. Sul numero in edicola a giugno, Ville&Casali pubblica un'indagine sul fenomeno. Nell'ultimo triennio Roma ha perso 36.410 abitanti, 24.484 solo nel 2020, quando 21 comuni limitrofi ne hanno guadagnati 2.487. È quanto emerge dall'inchiesta su dati Istat provvisori che Ville&Casali pubblica sul numero di giugno. Colpa della crisi che ha investito alcune aziende, della ricerca di occasioni di lavoro al nord (tra il 2011 e il 2019 Milano ha registrato un incremento costante di abitanti pari a 126.294, ne ha persi però 8.527 nel 2020), o del desiderio di lasciare la città, grazie alla possibilità di lavorare da casa.



segue "La mostra"

dine dell'uomo nelle cose: un lampadario sulla testa, una porta chiusa, una finestra davanti alla città, una poltrona coperta, una cucina con il televisore acceso. "Avram- ci segnala ancora un volta Sgarbi - non fa parlare gli oggetti. Li fa tacere". Infine, ma non per ultime, ci soffermiamo su due artiste diversissime tra loro ma molto vicine a noi in quanto entrambe da tempo sutrine, almeno di adozione. Di Nora Kersh, nata a Mosca nel 1937, da madre russa e padre americano, subito trasferita negli USA e ormai a Sutri da moltissimi anni, abbiamo spesso potuto ammirare le opere esposte alla galleria Irtus di Sutri. Di lei Sgarbi scrive, con la precisione di sempre, che "tenta di far tornare alla natura l'astrazione", Noi ammiriamo il fascino delle sue colline nere, il suo stile ordinato e insieme denso di sensazioni, il calore dei suoi colori che, ad un tratto, si trasformano in marmo. Anche dell'altra, Tiziana Rivoni, classe 1974, abbiamo avuto modo di ammirare a Sutri le opere, i suoi mori, le teste dei mori alle quali ha iniziato a lavorare dal 2008. Da una commissione per un lavoro e dalla reinterpretazione del vaso siciliano è scaturita una propria ricerca, ancora in evoluzione, sul tema del vaso antropomorfo e poi dei canopi, le urne funerarie, fittili o bronzee, spesso col coperchio a foggia di testa umana, caratteristiche delle antiche civiltà egizia ed etrusca. Terracotta, ossidi e cera è la composizione, gli sguardi magnetici dei suoi mori evocano la dignità del silenzio. L'allestimento della mostra, come sempre, assai ben curato ha consentito che i mori della Rivoni venissero esposti nella bellissima galleria del primo piano. E' un peccato che i loro sguardi siano diretti verso il basso, non consentendo loro di godere almeno della dolcezza del panorama Sutrino.

GLI ALBERI TRA MITO E REALTA' - parte prima di Marta Visentin



Ovidio nelle Metamorfosi ci racconta di Ciparisso, un giovane di eccezionale bellezza favorito dal Dio del Sole Apollo, che gli aveva insegnato l'arte della musica e del tiro con l'arco e gli aveva dato la cura e la custodia di un animale sacro: un cervo di immensa bellezza che non aveva pari al mondo. Ciparisso trascorreva le giornate nei boschi con lo splendido animale e giovani fanciulle lo nutrivano

con ciuffi di erba e fiori profumati. Un giorno durante una cavalcata in groppa al suo cervo, a Ciparisso venne voglia di cacciare tortore e gazze che aveva visto durante la passeggiata. Lasciò il cervo a brucare e s'inoltrò nel bosco con arco e frecce, seguendo una volpe. Ogni rumore era un avvertimento e all'ennesimo fruscio proveniente da un cespuglio, fece scoccare il suo infallibile dardo. Un profondo e straziante bramito del suo amato cervo gli fece capire di aver commesso un tremendo errore. La sua fatale freccia aveva colpito al cuore il cervo che morì poco dopo tra le sue braccia. Apollo aveva visto la scena dall'alto e scese per chiedere quale fosse stato il motivo del tragico incidente. Ciparisso distrutto dalla morte del cervo non voleva e non riusciva più a smettere di piangere. Le lacrime erano l'unica cosa che riusciva ad alleviare il suo dolore; Apollo dispiaciuto per lo strazio, chiese come avrebbe potuto lenire tutto quel dolore e la risposta di Ciparisso fu che voleva solo poter piangere tutta la vita accanto al suo cervo. Apollo impose le mani sulla fronte del disperato e in breve tempo trasformò il corpo in una folta chioma di aghi scuri ed i piedi indurendosi si conficcarono nel terreno come solide e profonde radici. Nasceva in quell'istante il cipresso. Il simbolismo degli alberi è un tema ricorrente: il cipresso rappresenta da sempre il culto dei morti, la loro solenne presenza nei nostri cimiteri, come se fossero sentinelle dell'eterno riposo e la loro altezza che accompagna verso l'alto l'anima dei defunti si unisce alla loro bellezza cui si legano la vita eterna e sentimenti d'amore. I cipressi sono piante sempreverdi appartenenti alla famiglia delle Cupressaceae e comprendono alberi che possono raggiungere anche i 50 metri di altezza. La gran parte delle specie di Cipresso, originarie del Messico e della California, sono presenti oggi in tutte le regioni dell'emisfero settentrionale con presenza di clima caldo o temperato-caldo. I nostri cipressi Cupressus sempervirens, non più solo toscani ma parte del paesaggio italiano, nella magnifica isola di Creta crescono spontanei nelle foreste; infatti la specie è originaria dell'Asia Minore e del Mediterraneo orientale. Esiste da epoche molto remote anche in Iran e in Mesopotamia, in cui probabilmente era autoctono; il "Sarv-e Abarkuh", una pianta monumento nazionale iraniano, nella provincia di Yazd, ha una circonferenza di 18 metri e un'età stimata di 4.000 anni, rendendolo il cipresso più vecchio al mondo. Predilige aree a clima caldo, con estati secche, e soffre i freddi prolungati, ma la sua riproduzione spontanea e l'adattabilità a tutti i tipi di terreno lo ha portato a vegetare un po' ovunque, anche fino a 700 m s.l.m. e su terreni aridi, così da essere usato anche come un albero da rimboschimento, oltre che da frangivento, e, ovviamente, il suo uso prominente come pianta ornamentale del giardino e del paesaggio. Si tratta inoltre di una specie relitta, rappresentante della flora europea prima delle glaciazioni.

Teniamo sempre a mente che:

"Gli alberi sono le colonne del mondo, quando gli ultimi alberi saranno stati tagliati, il cielo cadrà sopra di noi" (Proverbio dei Sioux).

segue "La necropoli di Sutri"

tano più sbiaditi. Le raffigurazioni potevano rappresentare disegni geometrici, ritratti dei defunti o scene di vita familiare. Sopra il frontone di quasi tutte le grotte si può notare un'escavazione rettangolare nella quale veniva collocato il "ritulus" marmoreo o in terracotta che recava il nome del defunto o la "gens" di appartenenza. Il genere di sepoltura poteva essere "a inumazione" con la collocazione dei corpi nei "loculi" debitamente ricoperti con grosse tegole in terracotta; il "loculus" che significa "posticino", è posto sia all'interno di una tomba che sotto un "arcosolio" ricavato nella parete tufacea; gli "arcosolii", a loro volta, erano sormontati a mò di protezione e riparo, da una copertura di tegole murate ad angolo sopra di essi come è possibile dedurre dalle scanalature soprastanti. Vi sono, poi, numerose "piccionaie", formate da fori quadrati nella parete, uno accanto all'altro, che ricordano gli allevamenti di piccioni, dove venivano deposti i vasi contenenti le ceneri del defunto cremato. Altre tombe che costituivano la continuazione di questa necropoli si trovano accanto alle due tagliate, sotto la chiesa della Madonna del Carmine; mi ricordo che da ragazzo, sul soffitto piatto di una di queste tombe notai, ancora ben visibile, il disegno del "fiore della vita" costituito da una circonferenza con, al suo interno, una sequenza di dodici semicerchi formanti una specie di fiore con sei grossi petali. Altra necropoli si trova sotto la Villa Savorelli - Staderini lato ovest, verso il ruscello. Qui le tombe risultano perforate per formare un canale che convogliava le acque del fosso fino al "bottaccio" un grosso bacino che alimentava la vecchia mola, vuoto ma ancora visibile. Altro sepolcreto minore si trova accanto alla chiesa di santa Fortunata, anche se le tombe, per lo più "a pozzetto", sono in parte, crollate e le restanti, trasformate in celle utilizzate dai frati del convento. Non possiamo dimenticare, poi, quella minuscola che si estende dal parcheggio dell'inizio di via della Stazione, provenendo dalla Cassia, che saliva fino all'antica entrata nord, poi murata, della nostra città. Esistono ancora piccoli nuclei funerari situati in terreni privati dove, anticamente, esistevano unità abitative ristrette; esse non fungono da vere e proprie necropoli pubbliche ma più che altro, costituiscono tipi di sepoltura a carattere circoscritto e privato.



E FINALMENTE SUTRI *di Stefania Anzalone*

Se diciamo che Sutri è bella, non diciamo niente di nuovo, ora (per quello che vale) è anche inserita nella classifica de "i Borghi più belli d'Italia". E' sempre stata bella Sutri nei suoi monumenti, nelle sue vestigia storiche, nella sua invidiabile posizione. Altro è cercare la bellezza nella quotidianità di un paese, nella sua vita sociale. Allora Sutri diventa(va) un paese problematico come tanti (tutti?) nella Tuscia, con i suoi veleni, le buche nelle strade, i parchi degradati e le strutture pubbliche "distratte" o immobili per assenza di fondi. Ma ora qualcosa, a Sutri, sembra cambiare davvero. E' iniziato in sordina, dopo i cambiamenti avvenuti all'interno dell'Amministrazione Comunale che sta perseguendo, con tenacia, un piano di realizzazione di opere pubbliche che nella nostra città non si vedeva da tempo. Già faceva ben sperare la tempestività- rispetto ad altri tempi - degli interventi relativi all'annosa questione dell'acqua all'arsenico, con i lavori di sostituzione della pompa e del tubo del pozzo di via dei Condotti e gli interventi per gli altri pozzi. Poi è iniziata la fase "Sutri - cantiere", ma di quei cantieri dove si lavora davvero, che si aprono, ma si chiudono anche in fretta (non come siamo abituati a vedere in giro). Oggi si chiude una strada, domani non si parcheggia in un'altra... Ma il disagio è davvero relativo, visto che il risultato è la potatura e il taglio degli alberi pericolosi, la posa dei cavi per la fibra ottica, e (per l'invidia dei romani) il rifacimento del manto stradale di alcune delle strade più battute di Sutri fuori dal centro storico per il quale, a sua volta sono previsti ulteriori interventi. E' un piacere passare nelle strade riasfaltate, o indugiare a guardare i bimbi che si divertono nei parchi giochi "rimessi a nuovo". Finalmente, dopo tanto tempo, è stato rimesso in sicurezza anche il parco accanto alle scuole elementari, offrendo

così la possibilità ai bambini di usarlo anche per fare scuola all'aperto. Molti gli interventi anche nelle scuole e al campo sportivo. Parchi e sentieri, grazie ad un accordo con l'Ente Parco regione Lazio, saranno oggetto di controllo e manutenzione per essere resi fruibili ai visitatori, incrementando così anche il turismo nella natura. Non vogliamo, poi tornare sulla raccolta differenziata dei rifiuti di cui abbiamo parlato già ripetutamente nei numeri precedenti del nostro giornale. Ci limitiamo qui a sottolinearne l'effetto sui comportamenti quotidiani, in primo luogo quello di trattare con maggiore attenzione e rispetto i luoghi in cui si vive. E poi le iniziative culturali, magari a distanza, durante le chiusure, che ci auguriamo possano riprendere presto "in presenza". Non ultima la quarta mostra d'arte a Palazzo Doebbing, aperta non appena è stato dato il permesso di riaprire i musei nella nostra regione (vedi servizio a pag.1). Non siamo diventati ricchi all'improvviso, perciò riteniamo che debba essere riconosciuta all'attuale Amministrazione Comunale, in questa fase, la capacità di saper richiedere e usare i finanziamenti, (che non è poco, considerando gli sprechi al riguardo a cui assistiamo anche a livello nazionale). I nostri lettori ci conoscono come spesso critici - ci auguriamo in modo costruttivo - nei confronti della gestione della città e ovviamente, abbiamo tutta l'intenzione di continuare nel nostro ruolo di "vigilanti", tuttavia abbiamo sentito anche il dovere di sottolineare almeno alcune delle tante piccole-grandi cose di cui stiamo godendo, finalmente, nell'antichissima città. Del resto, come ci insegnano alcuni filosofi: il benessere è nelle piccole cose. Ed è bello sentire di poter "ben sperare" senza fondarsi sui sogni, ma sulla concretezza di quanto già realizzato.

ACQUA NELLA TEMPESTA *di Gioacchino Cascio*



Il servizio idrico nella Tuscia è sempre di più nella tempesta. Due sono le gravi difficoltà che lo affliggono, la prima, quella di non avere una naturale continuità di potabilità dell'acqua, e nonostante impianti di dearsenificazione e cassette dell'acqua è di pochi giorni fa la notizia che la Commissione europea ha deciso di deferire l'Italia alla Corte di

Giustizia per il mancato rispetto della direttiva sull'acqua potabile nella provincia di Viterbo, dove, in alcuni comuni, i livelli di arsenico e di fluoruro superano da tempo i livelli consentiti. Due sostanze potenzialmente dannose per la salute, in particolare quella dei bambini. Sono sei le zone in cui i livelli di arsenico nell'acqua potabile restano al di sopra delle soglie di sicurezza: Bagnoregio, Civitella d'Agliano, Fabrica di Roma, Farnese, Ronciglione e Tuscania.

Nelle zone di Bagnoregio e Fabrica di Roma sono state inoltre superate le soglie di sicurezza per il fluoruro.

Il primo richiamo di Bruxelles risale al 2014, quando fu aperta la procedura d'infrazione, ma da allora non sono stati compiuti molti passi in avanti. "La direttiva impone agli Stati membri di garantire che le acque destinate al consumo umano siano salubri e pulite, e richiede che nell'acqua potabile non siano presenti microrganismi e parassiti, né sostanze che potrebbero rappresentare un pericolo per la salute umana". Con il deferimento alla Corte, l'Italia rischia adesso una sanzione.

La seconda afflizione è il caro bollette nei comuni gestiti dalla Talete SpA.

Una situazione alquanto assurda se pensiamo che in ambito dei Consigli comunali viene deliberato il non aumento della tariffa mentre poi di fatto il tutto è ignorato in ambito del Consiglio di Amministrazione della società Talete del quale gli stessi Sindaci fanno parte. Di conseguenza, spropositati e ingiustificati aumenti in bolletta a carico di tanti cittadini, ma anche distacchi dei contatori soprattutto a indigenti e a persone fragili, così come comunicato alle competenti autorità dal comitato "Non ce la beviamo". Lo stesso Comitato ha organizzato il 4 giugno u.s. una manifestazione in Piazza del Plebiscito a Viterbo, vari sono stati gli interventi dai quali è emerso che: "La riunione dell'ATO 1 del 26/4/2021 che doveva tenersi in forma pubblica è stata di fatto svolta a porte chiuse impedendo ai cittadini di poter assistere e dalla medesima riunione non risulta essere scaturita alcuna pubblicazione delle decisioni assunte né tantomeno del verbale con le votazioni dei Sindaci.

Talete procede con il bando per la ricerca di soci a cui cedere il 40% delle quote di Talete spa. I Sindaci, su invito del Presidente della S.p.a., hanno approvato il nuovo aumento delle tariffe". A conclusione della manifestazione il comitato ha lanciato un appello ai cittadini, a tutte le forze politiche, ai Sindaci e ai Consiglieri comunali contrari alla privatizzazione per sostenere in tutte le sedi la battaglia per la gestione pubblica dell'acqua.

L'OSPEDALE DI RONCIGLIONE DEVE RIAPRIRE *di G.C.*

L'ospedale S. Anna di Ronciglione deve riaprire, sono tante le firme dei cittadini raccolte nei comuni del comprensorio, una petizione iniziata fin dal 2019 che non si è



fermata nemmeno durante l'emergenza coronavirus, con 9000 firme consegnate proprio il giorno 11 giugno dal Comitato Amici del Sant'Anna presso la sede del Consiglio della Regione Lazio a Roma. Mai come in questo momento si è dimostrata evidente, la necessità di avere un punto di riferimento sanitario funzionale sul proprio territorio dove poter ricorrere sia per la prevenzione che per un pronto soccorso. L'ospedale di Ronciglione, che la politica degli anni passati ha depotenziato e declassificato per poi poterne disporre la chiusura, è diventato invece l'esempio concreto di quanto sia indispensabile e urgente la sua totale riapertura. Infatti dopo i continui appelli il Sant'Anna, da marzo scorso è diventato centro vaccinale anti-Covid con possibilità di somministrazione 7 giorni su 7.

Negli obiettivi del Comitato Amici del Sant'Anna, tra i cui componenti oltre a Fabio Troncarelli di Ronciglione figurano i sutrini Antonio Tosi e Alessio Vettori, c'è quello di trasformare l'attuale Casa della salute in un Ospedale di Comunità. Una struttura per ricoveri brevi e per pazienti a bassa intensità di cura, a gestione prevalentemente infermieristica, da 20 posti letto fino ad un massimo di 40, oltre agli ambulatori, la radiologia, ecografia, ematologia, ortopedia sportiva, ortodonzia e laboratorio analisi.

Inoltre, il Comitato sollecita continuamente l'ARES per l'assegnazione di una seconda ambulanza e l'amministrazione comunale di Ronciglione per l'area di atterraggio dell'eliambulanza.

Il grande bacino di utenza di cittadini e potenziali pazienti che potrebbe fruirne, se ne viene privato, subirà solo ed esclusivamente disservizi e disagi con anche il conseguente maggiore congestionamento degli ospedali Belcolle di Viterbo e Andosilla di Civita Castellana.

La salute non può essere una merce al solo scopo di trarne guadagno, la pandemia da Covid-19 ha messo in risalto come sia estremamente fondamentale adoperarsi per una sanità a portata di tutti contro l'interesse economico di pochi. Questo il Comitato amici del Sant'Anna lo "grida" ormai da quasi dieci anni: "noi non molliamo abbiamo in cantiere altre azioni da porre in essere per il bene di questo territorio affinché possa avere delle risposte sanitarie ben distribuite sull'intera provincia. Non dobbiamo pensare in piccolo, dobbiamo pensare come comunità formata da più città, da più campanili, l'attenzione alla salute deve essere unica e indivisibile, uniti ce la faremo".

PARAFARMACIA
Dott. De Angelis

V.le G. Marconi, 66
01015 SUTRI (VT)

Tel./Fax 0761 60.09.84
Cell. 335 81.37.346

MULTICOLOR
COLORIFICIO

BASSANO ROMANO (VT)

Strada Provinciale Bassanese Km. 4,200

Tel. 0761.634458 - Cell. 347.4611160 - Cell. 393.8577719

colorificioesposito2@gmail.com
soc.multicolor2016@gmail.com

AUTOSALONE PLURIMARCHE
B-AUTOGROUP
SRLS

SUTRI
VIA CASSIA KM 47,900
P.IVA 02164000562

0761 608893
info@briggottigroup.it



GLI ANIMALI HANNO UN'ANIMA?

Invitiamo i lettori a mandare al nostro giornale le loro storie di vita vissuta in compagnia dei nostri piccoli fratelli

A SPASSO CON BOB *di Maria Brugnoli*



Non so se vi è capitato di aver visto questo delizioso film che è uscito nel 2016 e che parla di una straordinaria storia vera di un gatto che salva dalla tossicodipendenza un giovane londinese, che diverrà famoso per i suoi libri in cui narra dello straordinario rapporto con il suo salvatore, compagno fedele. Nel film tra l'altro il gatto è il vero gatto che purtroppo dopo 14 anni l'anno scorso è morto e che fa dire al suo vero padrone queste parole "Bob mi ha salvato la vita. Mi ha dato molto più della compagnia.

Con lui al mio fianco, ho trovato una direzione e uno scopo che mi mancava. Il successo che abbiamo raggiunto insieme attraverso i nostri libri e film sono stati miracolosi, ha incontrato migliaia di persone, ha toccato milioni di vite, non c'è mai stato un gatto come lui e mai ci sarà". La storia in breve è questa che ho trovato su

internet, incuriosita dopo aver visto il film. Negli anni 2006, 2007, un senzatetto ventisettenne di nome James Bowen si guadagna il necessario per sopravvivere suonando la sua chitarra e vendendo giornali per i quartieri londinesi. Ha problemi di tossicodipendenza da molti anni, ma è sulla via della disintossicazione, ma i problemi di alloggio e la solitudine lo tentano a farsi di eroina di nuovo fin tanto che incontra, vicino al luogo dove vive, un simpatico randagio dal pelo rosso per il quale spende tutti i soldi che ha per curarlo dal veterinario, soldi che altrimenti sarebbero serviti per comprare una dose. Dopo averlo ospitato nella sua casa si accorgono di non poter fare a meno l'uno dell'altro, come di solito accade quando l'animale, tanto più un gatto, ti sceglie. Bob, così lo chiama James, segue il suo padrone da per tutto, anche quando va a suonare la chitarra e vendere i giornali per strada e questo attirerà tante persone, tanti curiosi, attratti da questo singolare felino con il quale si vogliono far fotografare. Le foto e i video a loro scattati fanno il giro, non solo del Regno Unito, ma anche del mondo e Bob e James diventano famosi. Nasce un libro autobiografico poi il film e altri libri e infine il successo letterario ha permesso a James di smettere di esibirsi per strada. James ora aiuta associazioni benefiche, dando voce a chi purtroppo non ha avuto la sua opportunità e si trova quindi a vivere in situazioni di svantaggio: i senzatetto e gli animali randagi.

ZINGARETTI: RIAPRE LA STAGIONE CULTURALE

"Con la riapertura delle stagioni culturali estive, continua il lavoro della Regione per assicurare la ripartenza dello spettacolo dal vivo nel Lazio. Sono state pubblicate, infatti, le graduatorie relative ai progetti annuali e triennali sostenuti con il fondo unico 2021. Con una dotazione complessiva di oltre 1,9 milioni di euro, il 23% in più rispetto allo stanziamento iniziale dello scorso anno, finanziamo 59 progetti di teatro, danza e musica. Un'azione fondamentale per sostenere un settore fortemente colpito da questa pandemia ma della cui passione abbiamo bisogno per tornare a vivere l'arte e la bellezza", così ha annunciato in una nota il Presidente della Regione Lazio, Nicola Zingaretti. Sono 23 i progetti annuali di spettacolo dal vivo che la Regione sosterrà nel 2021: produzioni teatrali, orchestre ed ensemble musicali, progetti per favorire l'accesso dei giovani allo spettacolo dal vivo prosa, laboratori formativi, performance di danza, produzioni musicali, orchestre giovanili in collaborazione con le istituzioni scolastiche ma anche progetti di educazione e formazione musicale, teatrale e coreutica. Un fitto calendario di eventi che abbraccerà tutti i linguaggi, anche i più contemporanei. Sono 36, invece, i progetti triennali sostenuti dalla Regione Lazio: festival teatrali e di arte di strada, manifestazioni musicali, rassegne di danza, spettacolo per bambini, teatri di figura e centri produzione. Un'offerta d'eccellenza che animerà i luoghi della cultura del Lazio a Roma e nelle province. Con il nuovo Piano Operativo 2021 per lo Spettacolo dal Vivo, agli 1,9 milioni di euro stanziati per il Regolamento, si aggiunge oltre 1 milione dedicato al settore e così suddiviso: 600 mila euro per la Valorizzazione del Patrimonio Culturale attraverso lo Spettacolo dal Vivo destinati alle associazioni che operano nel settore per la realizzazione di progetti in specifici luoghi della cultura del Lazio; 200 mila euro per le Officine culturali e di teatro sociale; 91 mila euro per le Residenze artistiche a cui si aggiungono 120 mila euro di risorse del Ministero della Cultura, 100 mila euro per le bande musicali, i cori, la coreutica e il teatro amatoriale e altri 100 mila per i festival del folklore nel Lazio.

IL TIRO CON L'ARCO A SUTRI

Forse non tutti sanno che a Sutri, presso lo splendido Centro Sportivo della ASD Colle Diana, oltre a tutti gli altri sport disponibili si può praticare il Tiro con l'Arco. Il Tiro con l'Arco è "il più antico degli sport moderni" (come recita un motto della FITARCO). Esistono evidenze abbastanza significative risalenti ad oltre 40.000 anni fa, mentre l'arco più antico ad oggi rinvenuto è databile a circa 13.000 anni fa. All'interno della struttura ottimamente gestita dall'ASD è stato allestito uno spazio molto confortevole e, soprattutto, sicuro (non dimentichiamo che l'Arco è pur sempre un'arma), in cui è possibile praticare questo meraviglioso sport sotto la guida vigile e sapiente di istruttori, tecnici ed allenatori abilitati dalla Federazione affiliata al CONI (FITARCO), a tutte le distanze: dai 5 metri per le prime lezioni, fino a 70 metri che è la distanza su cui si svolgono le gare olimpiche. A partire dagli 8 anni è possibile esercitare questo sport senza limiti di età (non è raro vedere 3 generazioni presentarsi contemporaneamente sulla linea di tiro) ed anche gli atleti paralimpici possono praticare il tiro con l'arco: Eleonora Sarti, che rappresenterà l'Italia alle prossime Paralimpiadi di Tokyo, si è più volte allenata presso questa struttura. Altra cosa probabilmente non nota a tutti è la recente tradizione di ottimi arcieri sutrini. Negli ultimi anni i nostri concittadini (in stretto ordine alfabetico) Valeria Avetta, Elisabetta Carlino, Giorgio e Mattia Celi, Maddalena Centaro, Alice Magrelli, Francesco Mancinelli, Ilaria Poli e Carlotta Saggiotti hanno molto ben figurato a livello nazionale conquistando 3 titoli e un considerevole numero di piazzamenti a podio in campionati italiani oltre ad una notevole quantità di titoli regionali e stabilendo inoltre 2 record italiani. Ultima in ordine di tempo, ma non meno importante, la recente soddisfazione della giovane Camilla Bardi che, vincendo la fase regionale del Trofeo Pinocchio, ha meritato la convocazione nella rappresentativa della Regione Lazio che disputerà nel prossimo mese di giugno la finale nazionale ad Abano Terme.

CONFESERCENTI - VITERBO

Il turismo riparte dall'estate. Dopo un anno di stop, la stagione estiva 2021 consegna i primi segnali di riavvio del settore: tra giugno e agosto si prevedono 33 milioni di arrivi e 140 milioni di pernottamenti nelle strutture ricettive ufficiali, con un incremento del +20,8% sul 2020 e un fatturato complessivo di 12,8 miliardi di euro. Una 'rimonta' che però non basta a raggiungere i livelli pre-Covid: l'estate 2019, l'ultima prima della pandemia, aveva registrato 73,5 milioni di presenze in più. È quanto emerge dall'indagine previsionale condotta dal Centro Studi Turistici per Assoturismo Confesercenti su 2.185 imprenditori della ricettività. A segnalare gli andamenti migliori sono gli imprenditori del Sud e delle Isole (+23,9%). Valori più o meno omogenei sono attesi per il Nord Est e il Nord Ovest (rispettivamente +20,5 e +20,1%), mentre per le regioni del Centro la crescita si ferma al +18,6%.

A recuperare presenze sono soprattutto le strutture extralberghiere (+21,6%), anche se il comparto alberghiero segue a breve distanza (+20,2%). Nonostante la riapertura dei collegamenti aerei, il turismo di prossimità resterà centrale anche quest'anno. Le località balneari rimangono le più gettonate, con 66,6 milioni di

presenze; ma a registrare la rimonta più veloce saranno le città d'arte: per queste mete, praticamente azzerate lo scorso anno, si prevede un aumento del +24,3%, agevolato anche dalla riduzione dei prezzi, in alcuni casi fino al -30%. Ma a recuperare sono tutte le tipologie: campagna (+19,6%), montagna (+19,4%), laghi (+17,6%) e terme (+14,4%). "Sono stati dodici mesi terribili, ma il turismo italiano vede finalmente segnali concreti di ripartenza - afferma Vincenzo Peparello, presidente della Confesercenti di Viterbo, componente della presidenza nazionale e responsabile regionale Area turismo - Si tratta comunque di una ripartenza ancora lenta, soprattutto dal punto di vista della domanda straniera, che non basterà a recuperare quanto perso con la pandemia. Ci auguriamo che il consuntivo di fine estate ci consegnerà risultati migliori grazie al passaporto sanitario europeo.

Ha pesato sulla ripartenza la riapertura tardiva del turismo italiano. L'incertezza su date e coprifuoco ha dirottato molti viaggiatori stranieri verso altri paesi. Per ripartire non basta riaprire: c'è bisogno di un piano di rilancio e promozione della destinazione Italia soprattutto presso i mercati esteri".



Alessandro Pappalardo
Fisioterapista a domicilio e presso studio in SUTRI (VT) e dintorni...

347 851 3421

ACI Automobile Club Viterbo
DELEGAZIONE SUTRI

SARA Assicurazioni

- PRATICHE AUTO e VARIE
- PASSAGGI DI PROPRIETÀ - RINNOVO PATENTI
- TASSE AUTOMOBILISTICHE - SERVIZIO SOCI ACI
- RECAPITO NOTARILE

MoneyGram

P.zza S. Francesco, 8 01015 **SUTRI** (VT)
Tel. Fax 0761 608803

LA COCCINELLA
CARTOLIBRERIA - GIOCHERIA

Pagamenti bollettini, MAV, RAV, ricariche telefoniche, pagamenti ticket sanitari, spedizione pacchi, visure camerali, fax, fotocopie B/N e colori, stampe pennetta USB, articoli da regalo.

Via G. Cesaroni, 33 - 01015 **SUTRI** (Vt)
Tel./fax **0761/634910** - Cell: 333 6470108
laccoccinellasutri@gmail.com - La Coccinella di Leo Maria Domenica



SCELTI PER VOI

Vi proponiamo gli articoli apparsi sulla stampa nazionale e intenzionale che ci sono sembrati interessanti

NEL DECRETO UNA SANATORIA A SPESE DELLO STATO *(dal Fatto Quotidiano) di Marco Palombi*

Non c'è niente di più duraturo, nella recente storia d'Italia, della passione della politica italiana per la sanatoria degli abusi edilizi. Senza risalire alla Prima Repubblica o ai fasti di Silvio Berlusconi, solo nel 2020 ne ha proposto uno il tavolo tecnico del Consiglio dei lavori pubblici (per gli immobili ante-1967, anno di entrata in vigore della "legge Ponte") e uno la Regione Emilia-Romagna, poi fortunatamente abbandonato. Storicamente i condoni sono sempre stati infilati in provvedimenti che avrebbero dovuto risolvere – e mai lo hanno fatto – un problema che pure c'è: gli intoppi burocratici che molti italiani conoscono nel rilascio di permessi o certificati riguardanti anche minime modifiche edilizie.

Anche la vicenda odierna non fa eccezione: gli intoppi burocratici, infatti, rendono in alcuni casi impossibile accedere al cosiddetto "superbonus al 110%", che dovrebbe servire a ristrutturare in senso anti-sismico o "ecologico" le abitazioni private (e a rilanciare il settore delle costruzioni). La modalità scelta, però, è una sorta di sanatoria generalizzata degli abusi, ovviamente mascherata da "semplificazione" nel relativo decreto. Questo bizzarro modo di procedere era già stato descritto dal Fatto settimane fa, quando il provvedimento era in bozza: ora che è finalmente approdato in Gazzetta Ufficiale, e a Montecitorio, ci si accorge che le norme non hanno cambiato di segno e le associazioni ambientaliste, in particolare Italia Nostra, chiedono che il Parlamento le modifichi.

"Ci si augura che questa norma, che sana l'abusivismo edilizio a spese dello Stato, possa essere drasticamente cambiata in sede di conversione in legge – ha scritto l'ufficio legale proprio di Italia Nostra – magari rafforzando, in generale, l'attività di repressione dell'abusivismo edilizio. Sarebbe un bel segnale". Veniamo ai dettagli. Per rendere più veloce l'uso del superbonus l'idea del ministero della Transizione ecologica – in cui è stato materialmente scritto il testo – è aggirare qualunque forma di requisito, in particolare l'odiato "stato legittimo", che aveva escluso sia le vittime

della burocrazia che tutti gli immobili parzialmente o totalmente abusivi: l'esistenza dei requisiti è ora affidata invece alla mitica CILA, la Comunicazione di inizio lavori asseverata, scritta da un tecnico pagato da chi ristruttura. A dare l'ennesima speranza agli abusivisti dello Stivale è un solo comma di una quindicina di righe all'articolo 33 del decreto.

La procedura delineata è in sostanza la seguente. Per gli immobili parzialmente abusivi è un'autostrada: basta che la CILA attesti gli estremi del titolo abilitativo o l'eventuale condono del nucleo originale, anche se – per dire – poi fosse stato aggiunto un intero piano o due; finiti i lavori si potrà, con la legislazione già in vigore, accatastare l'immobile completo della CILA per dimostrare, ad esempio, il passaggio di classe energetica. Se la casa è completamente abusiva, bisogna invece sperare che sia antecedente al 1967, anno in cui la Repubblica sancì che per costruire qualcosa bisognava munirsi di apposita licenza edilizia. Attenzione perché questo meccanismo senza controlli vale anche per immobili già oggetto di ordinanze di sospensione lavori o di demolizione (ovviamente se non eseguita). Dirà il lettore: ma l'ordinanza di demolizione resta. Certo, ma sarà assai più semplice per l'abusivo ricorrere al Tar contro l'illogicità di uno Stato che da un lato paga la ristrutturazione (e consente di accatastarne l'esito) e allo stesso tempo ordina di buttare giù l'immobile.

Non manca una chicca finale, che riguarda la clausola alla lettera "d" del nostro comma: "Resta impregiudicata ogni valutazione circa la legittimità dell'immobile oggetto di intervento". Scrive Italia Nostra: "Anziché risolvere il pasticcio, lo aggrava. Infatti, in base al Testo Unico dell'Edilizia, l'attività di repressione dell'abusivismo edilizio non è discrezionale ma vincolata. Specificare che, a seguito degli interventi di manutenzione utilizzando il Superbonus, le prefetture e gli enti locali dovranno 'valutare' cosa fare anziché demolire d'ufficio gli abusi, conferma i peggiori sospetti". E a pensar male, diceva uno che se ne intendeva...

SCUOLA E AGRICOLTURA



Scuola e mondo agricolo sempre più vicini: è in arrivo, infatti, l'ennesima iniziativa dell'IISS Vincenzo Cardarelli, LEZIONI DI AGRICOLTURA, in collaborazione con l'Università Agraria di Tarquinia.

Si tratta di un ciclo di video-approfondimenti su tematiche importanti del mondo agricolo,

pensate per i coltivatori locali ed anche per i semplici interessati, realizzato dalla sezione di Agraria del Cardarelli sotto la supervisione della professoressa Teodora Ciurluini e con il coordinamento del professor Odoardo Basili. "Il primo webinar sarà pubblicato prestissimo" ha assicurato la Dirigente Scolastica Laura Piroli, aggiungendo poi: "i nostri docenti hanno sviluppato un programma di argomenti concertato con gli studenti, che potesse sia entusiasmare i ragazzi nella realizzazione dei video-corsi che interessare gli agricoltori grazie a tematiche di reale importanza ed immediata fruibilità". I video di approfondimento saranno disponibili in maniera libera e gratuita mediante i canali social dell'Istituto Vincenzo Cardarelli e dell'Università Agraria di Tarquinia; gli studenti saranno a disposizione per rispondere alle eventuali domande poste a mezzo social.

UN PROGETTO DA IMITARE

Si è concluso il progetto della Cooperativa Gli Aquiloni rivolto alle categorie sociali più fragili: giovani, ragazzi diversamente abili e anziani. La Cooperativa, con il contributo della Fondazione Carivit, attraverso questa iniziativa, ha voluto produrre un impatto significativo sul territorio, contribuendo a ricostruire quel senso di comunità perso a causa del Covid-19 e ancora in fase di ricostruzione. Protagonisti sono stati i ragazzi diversamente abili e gli anziani, intervistati proprio da loro sulle tradizioni, le abitudini, i ricordi del loro passato, legato al territorio. I ragazzi disabili, spesso relegati ad un ruolo marginale nella società, hanno quindi vissuto un'esperienza inclusiva ed utile alla vita della comunità; oltre all'incontro con gli anziani, fonte di aneddoti ed esperienze dirette di un mondo a loro sconosciuto, durante poi l'intera durata del progetto essi hanno lavorato sui temi della memoria, la storia del paese e i ricordi, accompagnati dagli educatori e dai giovani volontari che hanno costruito per loro un percorso volto a raggiungere la consapevolezza e l'orgoglio di appartenere alla comunità. Beneficiari diretti sono stati anche i giovani del territorio, tra i quali gli alunni dell'Istituto Omnicomprensivo F.lli Agosti di Bagnoregio, che hanno ricevuto il docufilm delle interviste, insieme alla brochure di presentazione del progetto e delle azioni realizzate. Diverse fragilità che coabitano e si sostengono a vicenda, prendendosi cura reciprocamente l'una dell'altra. Attraverso il passaggio di esperienze e lo scambio di conoscenze tra giovani, anziani e ragazzi diversamente abili, il progetto ha contribuito alla nascita di rapporti di conoscenza e a volte anche di amicizia e supporto.

CONSIGLI DI LETTURA *A cura di Grazia Cascio*



La scuola al tempo degli abbracci

(Le avventure molto speciali di un'insegnante e della sua alunna)

Laura e Iris sono le protagoniste di questo libro, insegnante e alunna al loro primo anno di scuola: primo anno come docente di sostegno per l'Autrice, primo anno di scuola secondaria di primo grado per Iris. Hanno camminato insieme per un intero anno scolastico e insieme, alla fine, hanno dato vita a questo libro. Sì, perché si tratta proprio di un racconto a due voci: le parole dell'insegnante sono accompagnate dagli eloquenti disegni Iris. Leggendo il libro si ha la possibilità di avvicinarsi un po' a una delle tante realtà della scuola, quella che riguarda il

complesso concetto di inclusione e il ruolo dell'insegnante di sostegno. L'Autrice, attraverso una scrittura scorrevole e accattivante, è riuscita a "cristallizzare" l'essenza di un rapporto davvero speciale. Un libro utile per gli insegnanti e certamente prezioso per tutti. Un libro che fa sorridere, che fa ridere e che scalda il cuore.

Laura Cipollini, architetto, per molti anni ha lavorato nel mondo della scuola come esperto esterno nell'ambito di progetti extra-curricolari per l'intercultura e l'inclusione. Da quattro anni lavora nella scuola secondaria di primo grado come docente di sostegno.

Casa editrice: Armando Editore **Prezzo:** € 9,00 **Pagine:** 79

INVITO ALL' ASCOLTO *A cura di Grazia Cascio*

Ottorino Respighi - Antiche danze ed arie



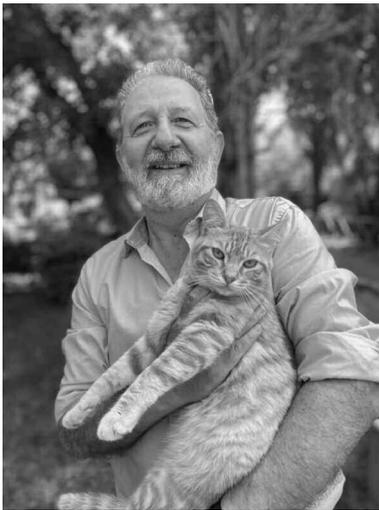
Ottorino Respighi (1879-1936) è noto soprattutto per la cosiddetta Trilogia romana: i meravigliosi poemi sinfonici (*Le fontane di Roma, I pini di Roma,*

Feste romane) che ben rappresentano le peculiarità del suo linguaggio musicale più maturo. *Le Antiche arie e danze* sono sicuramente composizioni minori, meno conosciute e meno eseguite, ma il loro fascino è veramente innegabile. Si tratta di una raccolta di libere trascrizioni da antichi brani per liuto: tre suites orchestrali, ciascuna composta da quattro movimenti. *Le Antiche arie e danze* non sono frutto di una ricerca filologica: il compositore bolognese prende le mosse da musiche del XVI e XVII secolo e, con sapienza e rispetto, ne fornisce una propria versione. Grazie alla vivacità ritmica e alla semplicità delle melodie, le tre suites di Respighi hanno la capacità di sorprendere e coinvolgere immediatamente l'ascoltatore. Sono "quadri" ricchi di dinamicità, di colori e di contrasti.

PERCHÉ HO SCELTO SUTRI

I nuovi residenti sutrini che vogliono raccontare la loro storia possono rivolgersi alla redazione del giornale scrivendo a: nuovolavatoio@libero.it

UNA SCELTA FORTUNATA *di Francesca Saitto*



Nel Parco Archeologico di Sutri c'è una piccola casetta di legno che ha una piccola finestrina. Un giorno vedo affacciato alla finestrina un uomo con barba, che accarezza un gatto rosso. L'amore per i gatti è stato il terreno di incontro con Roberto Caruso. I gatti insieme a Roberto sono i numi tutelari del luogo. A Roberto Caruso il compito dell'accoglienza e della tutela dell'Anfiteatro e del Mitreo è stato affidato dalla Soprintendenza dell'Etruria Meridionale. La casetta, che sembra quella di una fiaba, è il suo ufficio. "La prima volta che sono venuto qua mi sembrava di stare in una baita di montagna. Prima lavoravo al Museo Etrusco di Villa Giulia dove c'è la sede della Soprintendenza e mi occupavo di curare la grafica di una parte del materiale editoriale." Roberto tra le altre cose è un acquarellista di valore, una delle sue opere è in mostra presso il Museo dell'Acquarello di Fabriano, è una veduta di Sutri. "Così abbiamo Sutri al Museo di Fabriano". Ma come è arrivato a Sutri e perché? Ventuno anni fa sua moglie era in cinta di due gemelle, vivevano a Roma in una casa troppo piccola per accogliere tutta la famiglia, così seguendo il consiglio di un amico e collega di lavoro, sono venuti a Sutri. Quale giorno più straordinario, più magico per vedere l'antichissima città, se non il giorno della festa di Sant'Antonio Abate? E proprio in quel giorno la coppia Caruso ha pranzato al ristorante La Sfera d'Oro, che è proprio sulla piazza principale del paese, dove hanno potuto assistere alla sfilata di cavalli e cavalieri, che nel giorno del Santo protettore degli ani-

mali ricevono la benedizione dal parroco. "Ci siamo immediatamente innamorati. Eravamo in questa piazza che ricorda Roma per lo stile barocco della fontana, i suoi palazzi del '500, alcune stradine ricordano molto Roma. Ci siamo detti questo è un posto meraviglioso!" Così hanno preso subito una casa ed è iniziata l'avventura sutrina. "Ci siamo innamorati di Sutri, ma anche dei sutrini. Abbiamo avuto una conoscenza di Sutri e dei suoi abitanti da subito cosa, che non può certo accadere a Roma. Quando siamo arrivati giravamo con questa carrozzina doppia per le gemelle, ogni due metri c'era qualcuno interessato che si fermava a parlare con noi". Per i primi anni Roberto ha continuato a lavorare a Roma, solo da 5 anni lavora stabilmente all'interno del Parco Archeologico. "Da quando lavoro qui ho cominciato a vivere la città, a conoscerla bene perché la vivo passeggiando al suo interno, quando mi reco al lavoro, dalla mattina alla sera. Ora conosco la città in tutte le sue sfaccettature. E' bello poter fare una passeggiata e conoscere tutti. Fermarsi a parlare con le persone dell'arte di Sutri, della sua bellezza e di tutto ciò che offre la città stessa". Insieme ad alcuni amici ha aperto una pagina sul web che si chiama Nuvole. "Noi che veniamo da fuori, principalmente da Roma, insieme ai sutrini con Nuvole cerchiamo di pungolare l'amministrazione della città affinché faccia il meglio possibile". Siete ascoltati? "Sì, perché le osservazioni sul web raggiungono molte persone. In questo modo l'Amministrazione capisce che deve fare qualcosa di più. E' l'amore per questa città che ci ha portato a fare questo. Io poi lavoro in uno dei luoghi più belli. Ho il piacere di lavorare qui all'Anfiteatro e al Mitreo. Un osservatorio privilegiato per conoscere quella fetta di abitanti della città che vive con passione il Parco archeologico, lo attraversano a piedi o in bicicletta, con il cane o da soli. Questa parte della città, per chi viene da Roma, si presenta in modo spettacolare, con il suo viale alberato, le tombe, la roccia tufacea coperta dal verde. La bellezza e la tranquillità di Sutri sono stati fattori importanti anche per la crescita e la formazione delle due gemelle che adesso hanno 21 anni. Sutri è stata una scelta fortunata".

PILLOLE DI DIRITTO PRATICO *A cura dell'Avv. Noemi Palermo*

IL PIGNORAMENTO DELLO STIPENDIO ED I LIMITI POSTI DALLA LEGGE

Nel caso in cui ci si trovi a dover fare i conti con un debito o più debiti contratti senza avere la possibilità di pagarli o scegliendo semplicemente di non onorarli, l'ordinamento giuridico fornisce ai creditori degli strumenti per ottenere comunque il pagamento coatto delle somme dovute.

Tra i metodi preferiti dai creditori, vi è il pignoramento dello stipendio percepito, in quanto tale somma possiede i requisiti della certezza e della continuità temporale che assicura, così come avviene per il lavoratore, una rendita fissa mensile, oltre ad avere dei tempi di pignoramento molto celeri ed economici dal punto di vista legale. Il pignoramento dello stipendio è regolato dall'art. 545 del codice di procedura civile, che integra la disciplina generale di cui agli artt. 491 ss. del medesimo codice. In particolare, tale articolo dispone, in linea generale, che le somme dovute al lavoratore a titolo di stipendio possono essere pignorate nella misura massima di un quinto. Invece, nel caso in cui il pignoramento dello stipendio abbia ad oggetto delle somme già accreditate su un conto bancario o postale, il pignoramento può essere effettuato solo sull'importo eccedente il triplo dell'assegno sociale (art. 545, comma ottavo, c.p.c.). Poiché quest'ultimo parametro rappresenta un valore di importo variabile, in quanto viene aggiornato di anno in anno dall'Inps, si rende necessario sempre conoscerne il nuovo valore per calcolare correttamente i limiti del pignoramento. Nello specifico, con circolare n. 148 dell'19 dicembre 2020, l'Inps ha reso noto che per il 2021 l'importo mensile dell'assegno sociale risulta pari ad

euro 460,28, calcolato sulla base delle variazioni statistiche stabilite dal Ministero dell'Economia e delle Finanze e finalizzata alla perequazione delle pensioni in relazione agli indici dei prezzi al consumo. In pratica, ciò significa che il pignoramento di uno stipendio, che sia già stato accreditato su un conto bancario o postale, potrà effettuarsi solamente sulle somme eccedenti 1.380,84 euro, rappresentando tale importo esattamente il triplo del valore dell'assegno sociale. A titolo di esempio, se sul conto del debitore è stato accreditato uno stipendio pari a 1.600 euro, sarà possibile sottoporre a pignoramento solamente l'importo eccedente la soglia sopra esaminata (euro 219,16). Esistono poi dei correttivi a tale disciplina rappresentati dalla tipologia del debito non onorato. Quando infatti quest'ultimo derivi da omesso pagamento degli alimenti in favore del coniuge e/o dei figli in costanza di separazione o di divorzio, il pignoramento può essere effettuato nella misura autorizzata dal presidente del tribunale.

Ovvero, quando il debito è rappresentato da tributi non pagati, è possibile pignorare al massimo un quinto dello stipendio (art. 545 comma quarto), anche in caso di accredito dello stipendio su conto bancario o postale, se questo avviene alla data del pignoramento o in un momento successivo. Se i parametri sopra indicati vengono superati, il pignoramento risulterà parzialmente inefficace e tale circostanza può essere rilevata anche d'ufficio dal giudice, che ridurrà l'importo delle somme pignorate riconducendole nell'ambito dei limiti posti dalla legge.

LETTERA AL GIORNALE

GRAZIE A LORO, SONO SOPRAVVISSUTA AL COVID

Mi chiamo Irina Elena Toma, ho 44 anni e vivo a Sutri. Sinora non avevo avuto alcun problema di salute perché forte come una montagna fino quando il Covid-19 mi ha trovata. La sera del 26 aprile, dopo quasi una settimana di auto quarantena al domicilio, sono stata ricoverata in ospedale con polmonite grave e saturazione ossigeno a 88. Con questa mia lettera indirizzata a Voi lettori voglio testimoniare che sono stata molto, molto fortunata a sopravvivere perché, per esempio, la mia compagna di stanza, ammalata anch'essa di Covid, purtroppo non ce l'ha fatta. Voglio in questa sede dire una grande, ma grande grazie a tutto il personale medico dell'Ospedale Belcolle di Viterbo, reparto Malattie Infettive, il miglior reparto del Lazio, che si è preso cura di me e di tutte quelle persone ricoverate. Tutti i membri di questo reparto sono stati straordinari, umani, professionali. Senza di loro io non sarei qui a raccontare tutto quello che mi è accaduto. Sono dottori, infermieri e tutto il personale medico, una squadra di persone giovanissime che si è formata l'anno scorso all'insorgere di questa pandemia,



con tanta voglia di fare, di dare la loro disponibilità. Sebbene facciano un lavoro duro, sono molto attenti ad ogni minimo dettaglio e, a parte la loro dichiarata professionalità, mi hanno fornito anche un grande supporto morale, mi hanno donato dal primo momento tanta fiducia...tanta speranza e io, da parte mia, ce l'ho messa tutta, con tanta voglia di vivere per amore di mio figlio e di mio marito, che mi ha fatto combattere questo male insidioso, fino a che non ne sono uscita vittoriosa. Vi racconto la mia storia per consigliare tutti di indossare la mascherina, disinfettarsi, mantenere le distanze e prendere tutte le precauzioni necessarie indicate. Devo ringraziare ognuno di loro perché mi hanno fatto sentire al sicuro e mi hanno salvata! E in ultimo voglio ringraziare anche la mia famiglia e tutte le persone che mi sono state vicine (e sono tantissime).

Grazie a tutti!

Irina Elena Toma

CONOSCERE LE RADICI *A cura di Maria Brugnoli*

Un albero a cui si tagliano le radici non ha futuro, così è per l'uomo che non conosce il suo passato.

LE TAVOLETTE ENIGMATICHE NEL MUSEO DI VALENTANO

Siete mai stati sulla torre ottagonale, rocca Farnese, di Valentano? Da lì c'è una visuale straordinaria a 360 gradi da cui si può anche ammirare un panorama mozzafiato sul lago di Bolsena, tutte le cime circostanti, la campagna della Maremma fino al mare e lo spettacolo, vi assicuro, è veramente gradevole. E così pure è fonte di attrazione il piccolo ma moderno e organizzato museo che ospita il Palazzo Farnese. Questa fu una roccaforte dalla grande famiglia Farnese, dominatrice per secoli della Tuscia, che ne prese possesso nel 1354 e lì vi nacque nel 1520, dopo un anno di matrimonio fra Pierluigi Farnese e Gerolama Orsini, quel grande Cardinal Farnese che fu l'illuminato costruttore del meraviglioso, da tutti noi conosciuto, Palazzo Farnese di Caprarola. Prima di diventare sede del nuovo e moderno Museo Civico, realizzato nel 1996, dopo una lunga fase di recupero, è stata la sede di un Monastero di Suore Domenicane di cui è rimasta una "Scala Santa" ancora visibile con le pareti affrescate con scene tratte dalla Passione di Cristo a imitazione della Scala Santa di San Giovanni in Laterano. L'attuale Museo accoglie collezioni di reperti etruschi ma soprattutto preistorici di cui la zona abbonda, considerando anche la presenza non molto distante del lago di Mezzano dove sono state ritrovate costruzioni palafitticole, oltre a strumenti litici, lignei, spade ed asce in bronzo. Si perché la zona intorno al Lago di Bolsena soprattutto in questa area è veramente molto antica e merita di essere conosciuta visto che fa parte del nostro antico trascorso. Ma quella che colpisce la nostra fantasia è una sala, dedicata alle cosiddette tavolette enigmatiche, perché rappresentano in effetti per gli studiosi un vero e proprio enigma che non hanno ancora risolto. Tutto nasce da un rinvenimento di uno di que-



sti esemplari nella caldera di Latera, nel territorio volsiniense. Sopra vi sono incisi dei segni in successione e per questo è stata soprannominata tavoletta enigmatica. Ma questi esemplari di 4000 anni fa che sono stati rinvenuti non solo in Italia ma in tutta l'Europa, sono oggetti in terracotta più raramente in pietra di forma rettangolare, trapezoidali o circolari che recano in una delle facce una serie di sottili solchi paralleli lungo i quali sono impressi uno o più segni disposti in serie come cerchi, quadrati, rettangoli, triangoli o cospicce a quadrifoglio. Ad oggi nell'area europea ne sono stati trovati circa 200 esemplari, due terzi nell'Italia centro-settentrionale nella zona del Lago di Garda, altre lungo il corso del Danubio e nei Paesi dell'Europa danubiano-carpatica. Molti di questi reperti sono stati trovati, infatti, in Germania, in Austria, nella Repubblica Ceca, in Polonia, in Romania. I segni sovraincisi, che all'apparenza sembrano non significare nulla, per i ricercatori invece indicano con tutta probabilità, codici di comunicazione e di contatti nel periodo dell'età del bronzo, non solo in Italia quindi ma anche in gran parte dell'area europea. In modo paradossale queste iscrizioni di comunicazione rappresentano l'unico elemento originale del nostro comune passato europeo. Certo c'è da fare una riflessione: l'archeologia con le sue continue scoperte non è una scienza statica ma una scienza del futuro e quindi non così sterile come molti potrebbero pensare, anzi ogni nuova scoperta è pronta a raccontarci qualcosa in più che spesso va a correggere le teorie del passato se non addirittura, in qualche caso, a ribaltarle. Quante sono le cose che ancora non sappiamo e che potrebbero essere fonte di insegnamento continuo e specchio del nostro presente.

TESORI NASCOSTI *A cura di Maria Brugnoli*

LA TOMBA DELLA MEDUSA



È questo è veramente un tesoro nascosto, o più che altro tenuto nascosto anche se avrà per sempre una memoria perché il suo simbolo, ovvero una testa di medusa, è quello dell'ospedale Policlinico Umberto I, nella cui zona di edificazione è stata rinvenuta un'area sepolcrale con una tomba decorata con teste di Gorgoni. Ma non tutti lo sanno. Il rinvenimento è avvenuto nel 1839 e vicino alla Porta Clausa, ovvero una porta meridionale di Castro Pretorio che poi è stata murata, pertanto praticamente nascosta. Questa Porta meridionale della grande caserma dei pretoriani, che l'imperatore Tiberio costruì nel 20 d.C., non compare più tra gli itinerari di Roma già dal VI sec. d. C. ed era parzialmente interrata, a causa dell'innalzamento del terreno adiacente. Tornando al nostro singolare sepolcro, nel gennaio del 1888 venne collocata la prima pietra del nuovo Policlinico alla presenza del Re Umberto I e della Regina Margherita e pertanto anch'esso inglobato nella nuova struttura. La tomba ha una forma quadrata e di travertino e ha delle cornici decorate con teste di gorgoni o meduse. Perché un tale tipo di decorazione? Certamente ci è capitato di vedere le teste di questo terrifico mostro sui templi, negli affreschi, alla fine dei coppi delle antiche case, usanza che si è perpetuata nel tempo anche su palazzi di stile neoclassico fino ai primi del 1900. La loro funzione era quella di fugare ogni individuo che volesse penetrare in un ambiente con cattive intenzioni, quindi aveva una valenza di protezione per qualsiasi luogo. E chissà se quando fu deciso di assumere questo simbolo per uno dei primi grandi Ospedali di Roma, lo scopo fosse stato proprio questo?

ITER AUTORIZZATIVO PER UN PARCO FOTOVOLTAICO

In seguito ad alcune notizie recentemente apparse sulla stampa locale riguardanti il progetto del parco fotovoltaico tra i comuni di Bomarzo, Viterbo e Vitorchiano, l'amministrazione comunale di Vitorchiano ritiene necessario dare trasparenza alle procedure, completamente esterne e in carico alla Regione Lazio, per il rilascio delle relative ed eventuali autorizzazioni.

Il Comune di Vitorchiano precisa che nessun impianto è stato ancora, allo stato attuale, autorizzato dalla Regione. Il progetto in esame interesserà alcune porzioni di territorio tra i comuni di Bomarzo, Viterbo e Vitorchiano. Dal momento che la legge regionale numero 18 del 23 novembre 2006 stabilisce le modalità di rilascio delle autorizzazioni per impianti per la produzione di energie rinnovabili, per il progetto in questione la società Martello srl aveva presentato una prima apposita istanza alla Regione Lazio nell'agosto 2020. Quindi, in tempi recenti la stessa Regione ha notificato ai comuni interessati l'inizio dell'iter autorizzativo, articolato come segue: apertura conferenza dei servizi, procedura di verifica Via (Valutazione impatto ambientale), verifica documentazione per autorizzazione unica regionale. È necessario però precisare che la stessa società proponente ha richiesto l'avvio di un nuovo iter per la Via solo il 22 aprile 2021, presentando in Regione un progetto revisionato con aumento delle fasce di mitigazione (e conseguente riduzione delle superfici utilizzabili), prevedendo anche l'interramento delle linee di collegamento energetico.

L'impianto, che nasce per una produzione di circa 100 MW, prevede pannelli con altezze variabili tra 1,25 e 2,70 metri. In parallelo e autonomamente, Terna spa sta procedendo all'iter per una nuova stazione di trasformazione nel quadrante nord del territorio provinciale, che permetterà anche di stabilizzare la rete elettrica nel quadrante nord-ovest del Viterbese, con giovamenti anche per Vitorchiano. A fronte di tale impianto sarebbero previste opere compensative che si dovrebbero tradurre, oltre a fasce di rispetto e alberature per ridurre o eliminare l'impatto visivo, anche interventi quali l'installazione di oltre 120 KW di impianti fotovoltaici su immobili comunali (in particolare scuole e capannone) che permetteranno risparmi in bolletta e la sostituzione di vecchie lampade con nuovi Led a basso consumo. Inoltre è altrettanto utile ricordare che l'area in oggetto è agricola, ma non è in produzione; la stessa non ricade nel vincolo ambientale, pertanto rispetta il codice dei beni culturali (DL 42/04); la salvaguardia delle visuali vincolate viene richiamata nell'articolo 49 del PTPR (Piano territoriale paesistico regionale); le aree agricole zona "E" sono peraltro normate dalla legge regionale 38/99.

PIZZA AL METRO
CARNE COTTA SU
PIETRA LAVICA

Il Localetto
 di Luca Cordiali

DOLCI TIPICI

SUTRI - Via Vittorio Veneto, 35 - Tel. 0761.608879
 Gradita la prenotazione - Chiuso il mercoledì

Dolci Saporiz
 Cioccolata,
 Specialità dolciarie
 Vini, Grappe, Confeetteria
 Pasticceria e Rinfreschi
 di
 Francesca Tassone
 0761 602007
 Piazza della Rocca, 10 SUTRI (VT)
 www.dolcisaporizutri.it

HOBBY FERRAMENTA snc

- FERRAMENTA • VERNICI
- CARTA DA PARATI • SERRAMENTI
- ANTINFORTUNISTICA • GIARDINAGGIO
- MATERIALE ELETTRICO • IDRAULICA

SUTRI (VT) - Via G. Marconi snc
RONCIGLIONE (VT) - Viale 5 Giugno 11/13
 Tel./Fax 0761.600696 - hobbyferramenta.sutri@gmail.com

INDIFFERENZA O IGNORANZA? *di Francesco Casini*



Ricordo che, qualche mese fa, eravamo alla seconda metà di gennaio, l'amico Ercole Fabrizi, sempre molto attento alle vicende sutrine, informava tutti i soci dell'Archeoclub Rasenna di cui faccio parte, che il Comune aveva provveduto alla pulizia della rupe antistante il parcheggio più ampio di sant'Antonio e io, soddisfatto e curioso, mi sono subito recato in loco per verificare la situazione. Devo dire che, nel vedere finalmente la parete tufacea libera dalle erbacce e dai rovi che la infestavano, sono stato preso da un immediato senso di gioia e appagamento perché, effettivamente, il bel lavoro aveva restituito all'area tutta la dignità e il prestigio che merita. Lasciata la macchina in sosta mi sono recato a piedi, pochi metri più avanti, costeggiando il pendio e, con immenso stupore, ho notato che l'antica porta murata a circa cinque metri dal suolo, era ancora invisibile perché completamente nascosta dalla vegetazione che ne cancella completamente l'immagine e, un po' più su, anche il poderoso complesso di mura in opus quadratum accanto a Porta Furia versava nelle stesse condizioni. Un atroce dubbio si è subito affacciato alla mia mente: il Comune aveva effettuato quell'opera di ripristino e pulizia per valorizzare un tratto importante della nostra città o lo scopo era solo quello di appagare lo sguardo dei turisti? A questo punto, per sottolineare tutto il peso e l'importanza dell'argomento, penso sia il caso di trattarne, di nuovo, il tema dal punto di vista storico anche se ne abbiamo già parlato quando in occasione degli articoli riguardanti le porte di Sutri. Premetto che quanto sto per formulare potrebbe costituire solo un insieme di ipotesi ardite e stravaganti ma, secondo le mie congetture, la porta murata di cui sopra potrebbe essere anteriore a quella da sempre definita "Furia" dal nome di Furio Camillo che da lì sarebbe entrato per conquistare Sutri. Spiego il perché: quella coperta di rovi dava direttamente sulla tagliata in prossimità del parcheggio minore con la statua del Santo ed essa, (la via Cassia non esisteva ancora), portava direttamente a Nepi. Non è un'e-

resia supporre che questo sia stato il più antico accesso alla nostra città; esso era raggiungibile da un pendio di tufo che, una volta crollato, ha reso necessaria una nuova apertura che, ufficialmente, è diventata la "Porta Furia" che tutti conosciamo. Però, dal momento che entrambe le entrate conducevano nello stesso identico punto, l'interno dell'ex orto Cecconi, oggi interrato, l'escavazione simultanea di due accessi di tale portata per un unico scopo, mi sembra un'operazione non solo superflua ma perfettamente inutile; sarebbe più logico, sempre a mio modesto avviso, supporre che un intervento sia successivo all'altro. Ed essendo fuori dubbio che la Porta Furia "ufficiale" sia stata agibile fino agli inizi del diciannovesimo secolo, possiamo dedurre che questa destinazione sia susseguente a quella della chiusura dell'altra porta; sarebbe, allora, questa la vera Porta Furia, successivamente, ignorata perché non più agibile? Chissà!? A quanto mi risulta, ma potrei sbagliare, nessuno degli storici che hanno trattato l'argomento si è mai posto il problema di chiarire questa enigmatica vicenda e siccome non mi sembra il caso di insistere su congetture vaghe ed oscure vengo al dunque: vere o sbagliate che siano le teorie da me ipotizzate, una cosa è certa: la porta in questione riveste un'indiscutibile importanza storica come antico accesso alla nostra città. Personalmente, da semplice cittadino che ama e intende valorizzare il luogo in cui è nato e vive, trovo inappropriato e sconveniente che, in una fase di recupero e ristrutturazione di una parte importante quanto vetusta di Sutri, venga tributata tutta l'importanza che merita solo a ciò che può apparire, nell'immediatezza, alla vista di ignari turisti ignorando e lasciando all'oscuro un reperto importante quale un'antica entrata; oltretutto, il costo per la pulizia di ulteriori dieci metri di parete non credo che avrebbe comportato una spesa insostenibile. Mi viene, dunque, spontaneo avanzare un'altra ipotesi più cattiva che bizzarra: forse, quel punto non è stato ripulito perché esso è raggiungibile solo da una strada quasi sempre piena di buche e praticabile solo da trattori, quindi, assolutamente improponibile per le autovetture? In conclusione, non so se la scelta di non continuare la pulizia del costone sia stata dettata dall'indifferenza verso i nostri valori storici e archeologici piuttosto che dall'ignoranza nutrita verso di essi; entrambi i motivi, comunque, mi sembrano ugualmente disonorevoli e ingiustificabili!

il nuovo lavatoio

Direttore responsabile: Chiara Valentini
 Registrazione presso il Tribunale di Viterbo n°
 14/08. www.lavatoiodisutri.it
ihuovolavatoio@libero.it

Per suggerimenti, informazioni e adesioni scrivete a:
fsaitto@alice.it - gioacchino.cascio@gmail.com -
frances.casini@libero.it
Tipografia: Tecnostampa srl - Sutri

UN POSTO ECCELLENTE *di Francesca Saitto*



Ogni volta che torno a Sutri da Roma, intorno all'ora di pranzo, so che a salvarmi da uno squallido frigorifero vuoto e da un digiuno forzato, c'è Elisabetta nel suo negozio di frutta e verdura. Lì posso trovare tutto quello che mi può servire per un pasto completo: ortaggi, salumi, formaggi, pasta, olio, cibi cotti, ma anche altri beni di prima necessità, come detersivi, carta igienica, e i miei amati crostini. E trovo una persona gentile e accogliente che, ormai, è diventata un'amica. Da quando mi sono fratturata la spalla lei si preoccupa di portarmi a casa la pesante cassetta dell'acqua. Ortofrutta da Rosanna, prende il nome dalla madre di Elisabetta che, insieme al padre Mattia, ha aperto il negozio 24 anni fa.

All'inizio vendevano solo i prodotti del loro orto, poi la rete dei produttori si è allargata fino a comprendere aziende agricole, sempre a kilometro zero. Una scelta rispettosa delle tradizioni locali, come ad esempio, il pregiato fagiolo sutrino che per la sottigliezza della sua buccia è altamente digeribile, le patate del viterbese e tanti altri prodotti tipici della zona. Da non dimenticare la misticanza un'insalata tipicamente laziale fatta di erbe selvatiche, degna di stare sulla tavola di un re, ormai quasi introvabile. Questa scelta, che rivaluta un sistema produttivo di qualità, ha ricevuto un importante riconoscimento da parte del Registro delle Eccellenze Italiane, che ha inserito l'attività commerciale tra le eccellenze e donato una targa, che possiamo vedere appesa nel negozio. Elisabetta Rossi si alza ogni mattina alle 4,30, fa il giro per l'acquisto delle merci, che poi scarica, torna a casa prepara il figlio Andrea e lo accompagna a scuola. Torna al negozio dove rimane fino alle 19,30, con una pausa per il pranzo. Il giovedì pomeriggio, giorno di chiusura per riposo settimanale, lo utilizza per nuovi rifornimenti. Apre anche la domenica mattina, il pomeriggio lo dedica alla famiglia. Alla mia domanda se le piace questa vita ci ha risposto "È stancante, ma è la mia vita".

LA TAV FERMA A ORTE

Dalla prossima estate anche Orte avrà la sua fermata nel circuito dell'Alta Velocità. Saranno due i Frecciarossa che collegheranno ogni giorno il comune del viterbese alle principali città italiane. La fermata del Frecciarossa a Orte rientra in un nuovo modello di Alta Velocità ferroviaria che risponde alle rinnovate esigenze di spostamento delle persone a seguito della pandemia.



Una nuova sfida alla quale il Gruppo FS Italiane sta rispondendo modificando e allargando il perimetro su bacini che finora erano considerati secondari. Il modello di offerta delle Freccie prevede collegamenti non solo da e per i grandi centri, ma anche verso quelli medio-piccoli con la creazione di aree urbane più estese. La nuova fermata AV di Orte rappresenta un'opportunità di sviluppo per tutta la provincia di Viterbo, favorendo il processo di rilancio dell'economia locale e del settore turistico della Tuscia, e più in generale di tutto il Lazio. Grazie alla sua posizione al confine con l'Umbria, Orte diventerà un perfetto catalizzatore della rete ferroviaria limitrofa, permettendo di intercettare flussi di viaggiatori da altre realtà come Terni, Orvieto e Spoleto, modello già sperimentato con successo in città laziali come Frosinone e Cassino, inserite dalla scorsa estate nel circuito AV. Il collegamento giornaliero in Frecciarossa da e per Orte sarà una delle novità dell'orario estivo di Trenitalia e permetterà di raggiungere con maggiore facilità le grandi città come Milano, Bologna, Firenze, Roma e Napoli. Con l'arrivo dell'estate l'offerta è destinata ad allargarsi con nuovi treni che raggiungeranno le località di mare e di montagna, favorendo gli spostamenti a sostegno del turismo nazionale. Gli investimenti nell'Alta Velocità procedono di pari passo con il rinnovamento totale della flotta regionale del Lazio. Sono già 10 i nuovi treni in circolazione nella Regione, una flotta che si arricchirà di altri 62 nuovi treni, abbassando l'età media dei convogli a 6 anni e rinnovando completamente il parco mezzi.

LAVANDERIA
 il LAVATOIO

Viale G. Marconi, 39 - SUTRI (VT)
 Tel. 371.1823746

agriGem
 since 1989

Via di Ronciglione, 18/20 01015 Sutri (VT)
 tel. whatsapp 366 67 15 412 - 338 23 24 220
 e-mail: agrigen1989@gmail.com

Tenuta Casciani
 SOCIETÀ' SEMPLICE AGRICOLA
 CASCIANI FILIPPO E TONINO
 Vendita Vino e Olio di produzione propria
 CANTINA E PUNTO VENDITA

LOC. MORRE DELLA CHIESA, 3 - Civitella P'Agliano (VT)
 Tel./Fax 076 1.910090 Cell. 328.6564060 - 334.3205224
 PUNTO VENDITA SUTRI

Via G. Cesarani, 36 - Tel. 0761.608492 • e-mail: tenuta_casciani@yahoo.it